**Biografia**

Alik Cavaliere (Roma 1926 - Milano 1998) è uno dei grandi maestri dell’arte contemporanea del secondo Novecento; compie gli studi a Milano, presso il corso di laurea in lettere antiche e presso l’Accademia di Brera, dove si diploma sotto la guida di Manzù, Funi e Marino Marini, del quale diviene assistente nel 1956 e a cui succede alla cattedra di scultura che terrà per vent’anni.

La sua poliedrica e sempre rinnovata attività mette capo ad alcuni cicli di opere che indagano ed elaborano il rapporto dell’uomo e dell’artista con la natura, con gli altri, con i miti fondativi dell’esistenza e della vita sociale.

La prima partecipazione a una mostra collettiva risale al maggio 1945 e la prima personale al 1951 seguita da altre 87 personali, tenute da Bruxelles a New York, Milano, Roma, Tokyo, Anversa, Caracas, Norimberga, Osaka.

Tra gli anni Cinquanta e Sessanta nascono i cicli dei *Giochi proibiti*, delle *Metamorfosi*, delle *Avventure di Gustavo B*., degli *Arbres*.

Tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Settanta continua ad esplorare il tema delle *vegetazioni*, ispirato al *De Rerum Natura* di Lucrezio.

Partecipa più volte alla Biennale di Venezia, nel 1964 e nel 1972 con una sala personale; in quest’ultima occasione presenta *I processi dalle storie inglesi di W. Shakespeare*, straordinaria e grandiosa installazione (7x10x10 m), attualmente patrimonio del Museo di arte Moderna di Valle Giulia a Roma.

Nel 1973 presenta nell’ambito della XII Biennale d’Arte al museo Middelheim di Anversa l’installazione *Surroundings*, operazione di totale avanguardia a cui lavorerà ancora per oltre dieci anni. A partire dal 1975 comincia il suo lungo sodalizio con Vincenzo Ferrari.

Negli anni Ottanta perpetua la modalità delle grandi installazioni, realizzando i *Percorsi*, “dei labirinti”, scrive l’Artista, “in cui potermi incontrare con l’eventuale visitatore/spettatore per poi perderci entrambi all’interno dell’opera stessa”, ambientazioni che sono vere e proprie “stanze nelle stanze, labirinti intricati ed elaborati che propongono le tematiche eterne e sempre nuove del fare artistico: la memoria e il tempo (*La traccia*, 1986; *La memoria*, 1987; *Il tempo*,1987; *I giardini della memoria*,1988-90), il classico e la modernità (*Le leggi eterne dell’arte*,1993), il “vero” e il “falso”, attraverso il confronto tra l’arte e la vita.

Da ricordare, la grande ambientazione dedicata a Giordano Bruno (1989), la serie di opere sul tema dell’Orlando Furioso *Passato, presente e… Pian Cordova* (1993-1994), oggi al MART di Rovereto.

Artista refrattario a qualsiasi limitazione e definizione, ha perseguito nel suo lavoro la ricerca di sempre nuove forme di espressività, con un uso concettualmente innovativo delle tecniche della tradizione classica così come dell’avanguardia dadaista, rilette entrambe nel confronto con una pluralità duttile e modernissima di materiali.